



Tra un passato difficile da spiegare e un futuro incerto da prevedere

Gabriele Barbaresco
Area Studi Mediobanca

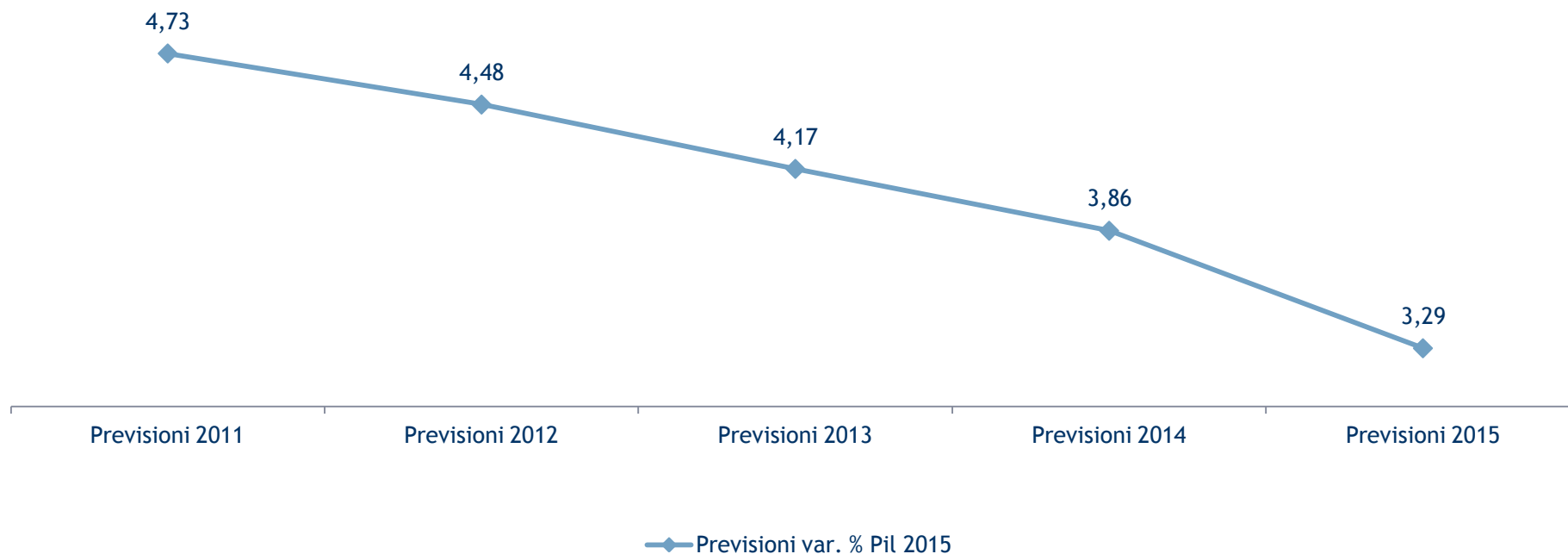


MEDIOBANCA

Villa&Partners, Milano 21 Gennaio 2016

Domani ci sarà il sole! Ma alla fine, ha sempre piovuto

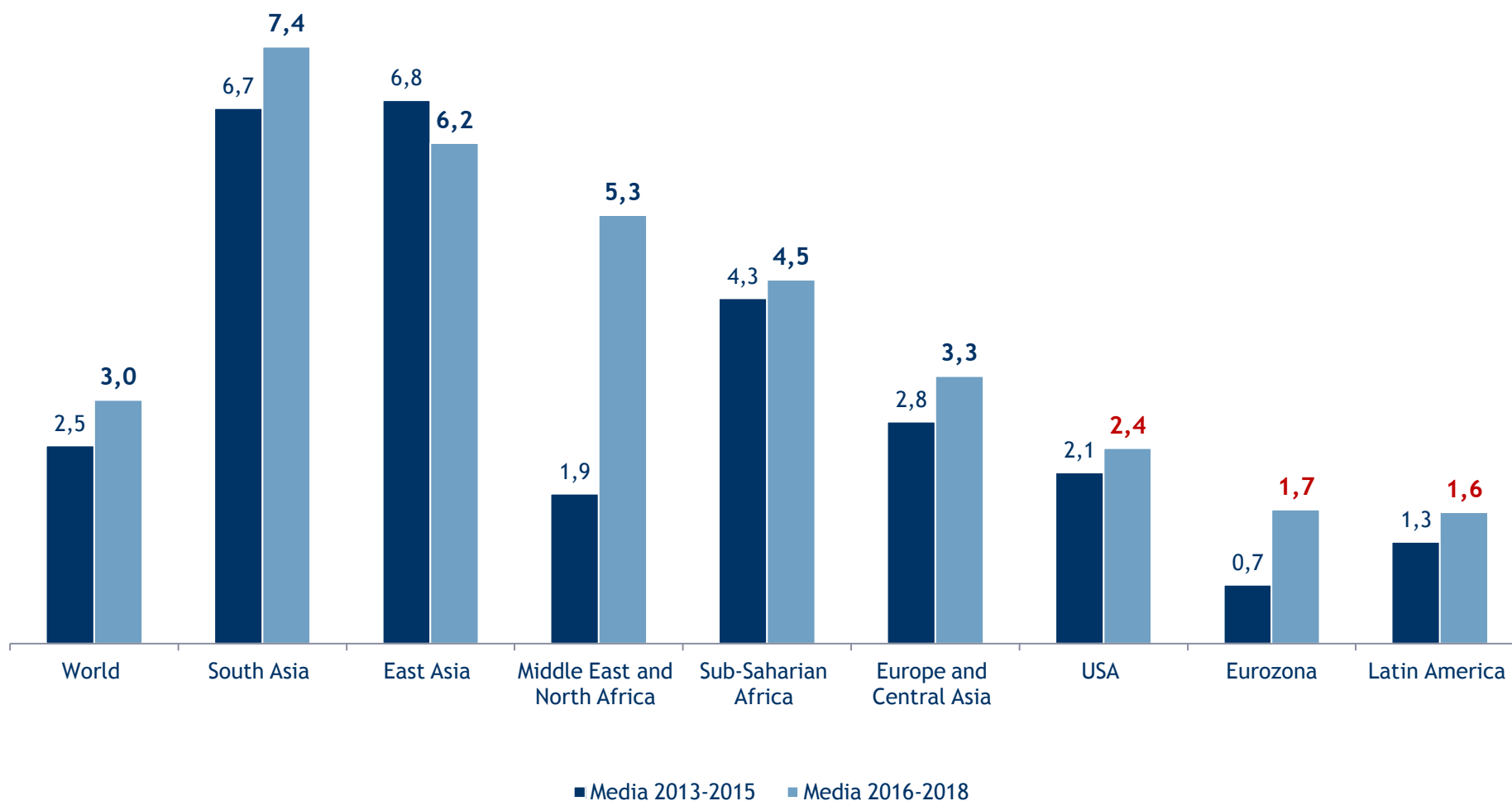
Previsioni e revisioni della crescita del Pil mondiale nel 2015
(IMF, media delle previsioni di primavera e autunno di ciascun anno)



World Bank (Jan. 2016): world real Gdp growth 2015 = 2,4%

Tutto il mondo è paese? No, meglio così

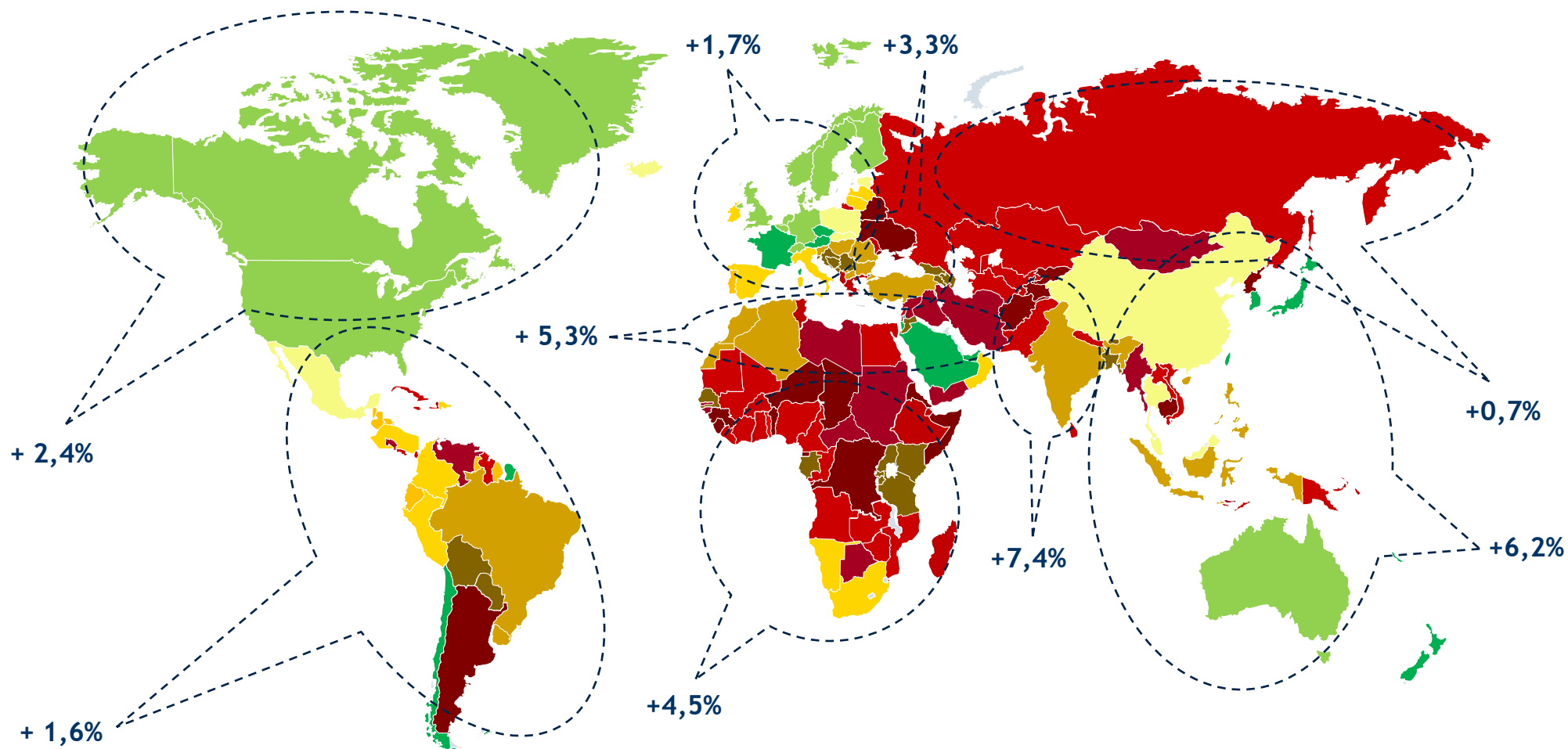
Andamento del Pil per macro-aree: 2013-2015 vs 2016-2018



Fonte: World Bank, "Global Economic Prospects", January 2016

Alta crescita? Alto rischio e grande “distanza”

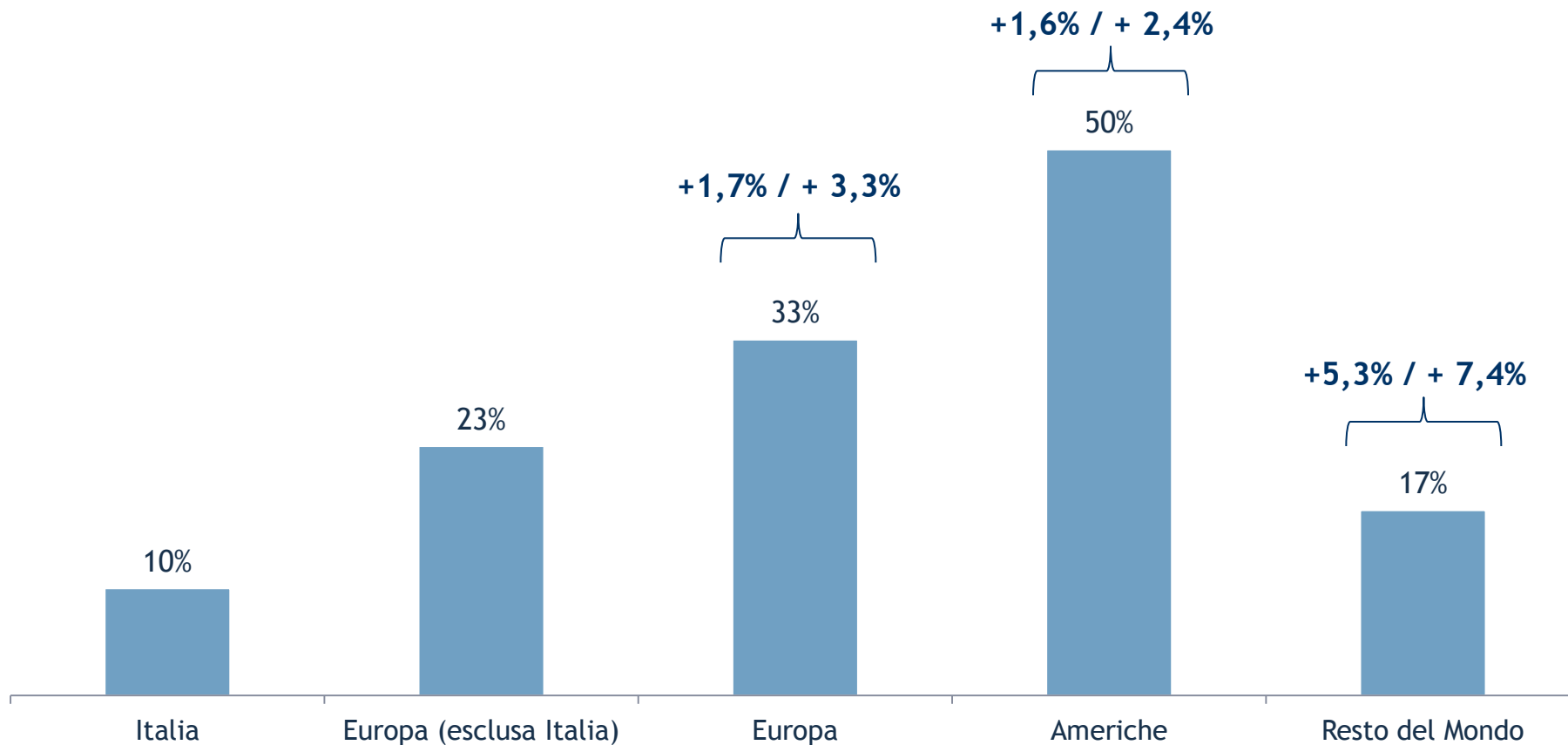
Mappa mondiale del rischio di credito e della crescita attesa del Pil (media 2016-2018)



Fonte: Sace, “Country Risk Map 2016” e World Bank, “Global Economic Prospects”, January 201

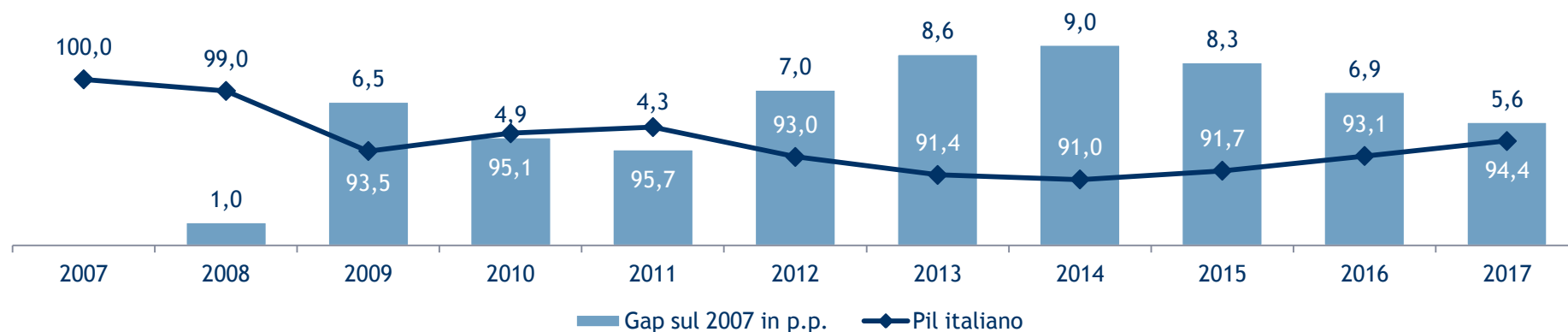
Siamo agganciati a un *Frecciarossa* o a un regionale?

Stima della ripartizione % del fatturato dei maggiori gruppi manifatturieri italiani (2014) e crescita attesa 2016-2018

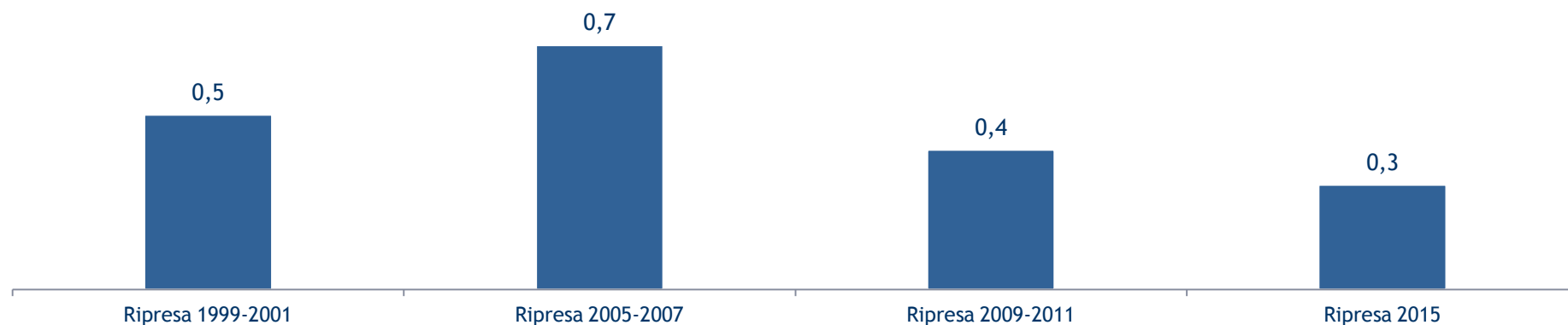


Pessimisti: siamo ancora in crisi. Ottimisti: è finita la recessione

Caduti nel pozzo: non se ne esce con un salto, ma passo passo ...
(Pil italiano=2007=100 e differenze in p.p. sul 2007)



... anche se i passi si fanno più faticosi
(variazione media trimestrale del Pil nei primi tre trimestri)



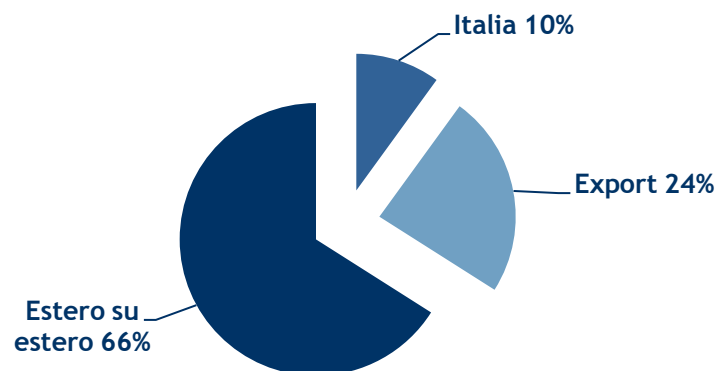
Fonte: nostre elaborazioni su dati Ameco Database, Commissione Europea e Istat



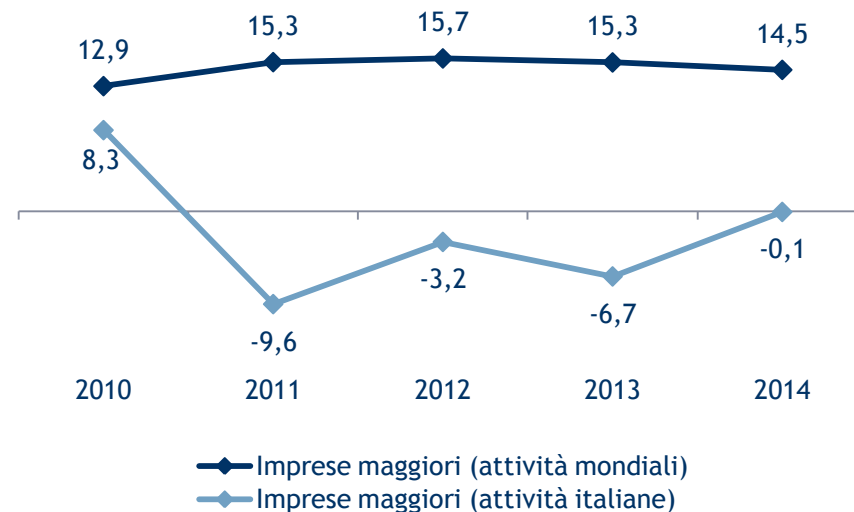
MEDIOBANCA

Primo caveat: il Pil è nazionale, le grandi imprese globali

Composizione % del fatturato dei grandi gruppi manifatturieri italiani (2014)



Roi dei grandi gruppi italiani: dati globali vs attività domestiche



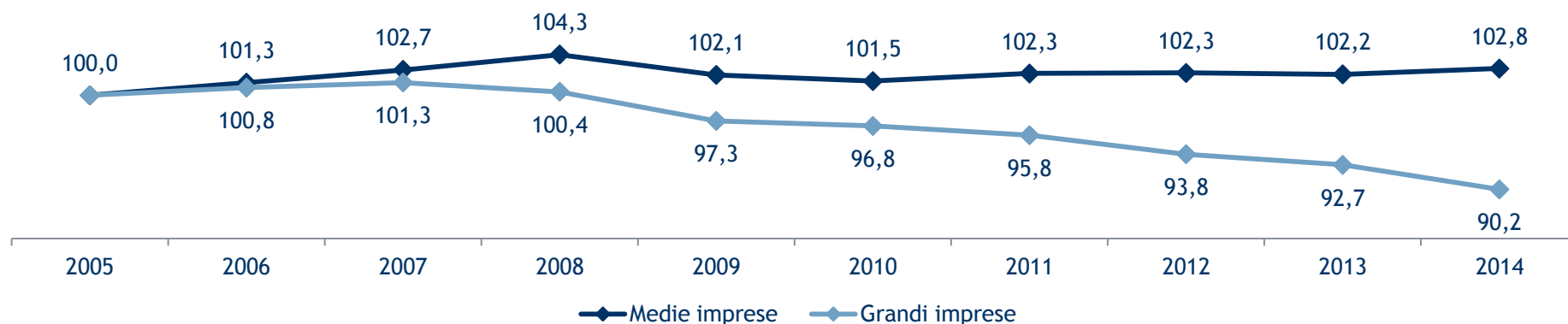
Var. % dipendenti, multinazionali europee (2013-2014)



Secondo caveat: la forza lavoro e le forze lavoro

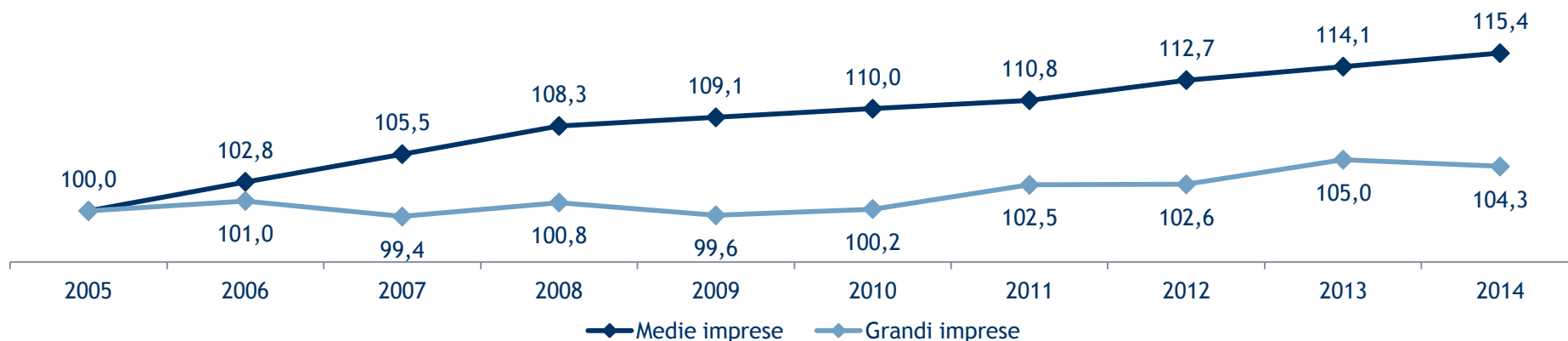
Tute blu, 2005-2014

(n. indice, 2005=100, attività domestiche delle imprese italiane)



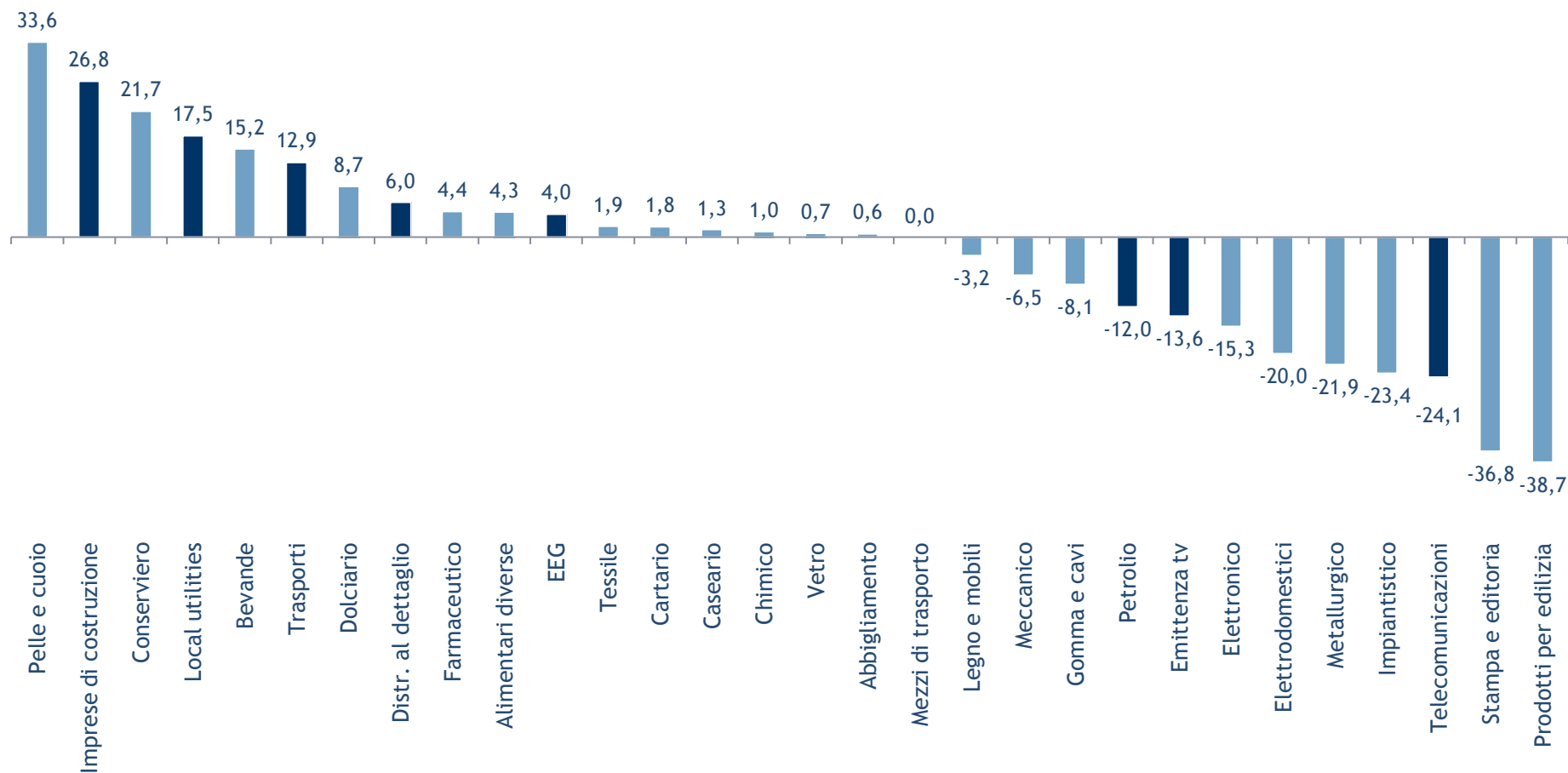
Colletti bianchi, 2005-2014

(n. indice, 2005=100, attività domestiche delle imprese italiane)



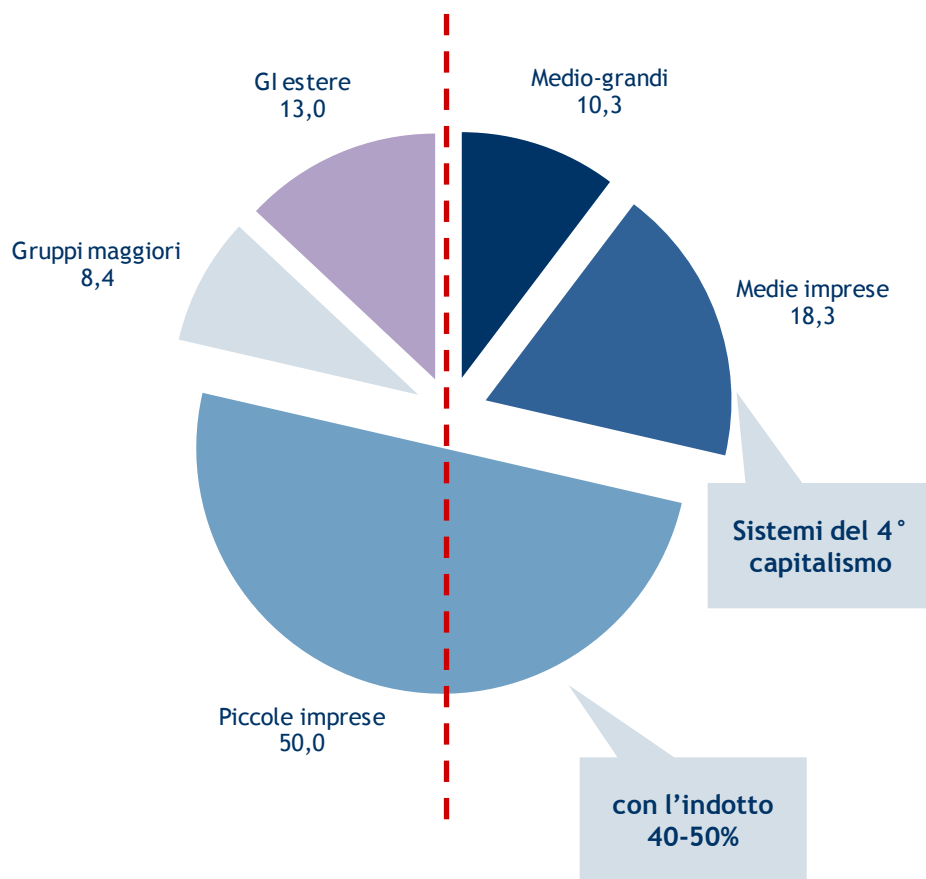
Terzo caveat: settori su cui puntare e settori spuntati

Variazione % del fatturato 2014-2008 (attività italiane)

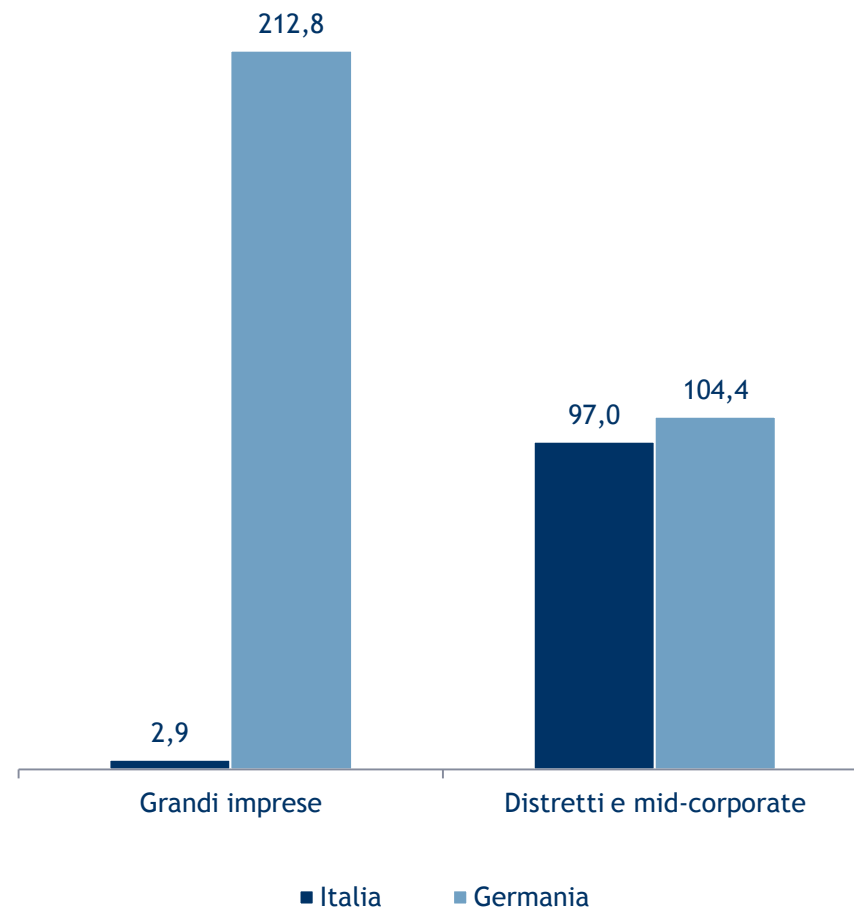


Summing up: i problemi dell'Italia stanno a destra o a sinistra?

Composizione del valore aggiunto
manifatturiero italiano

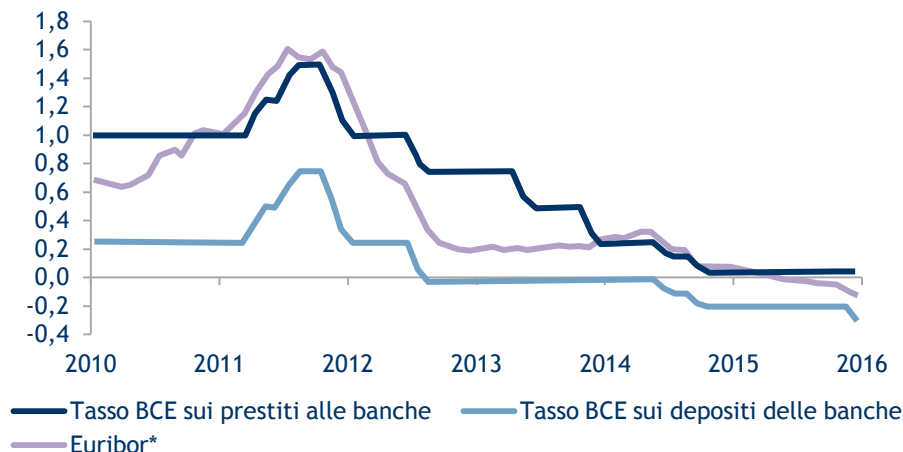


Saldo export-import: Italia e Germania (€ mld)



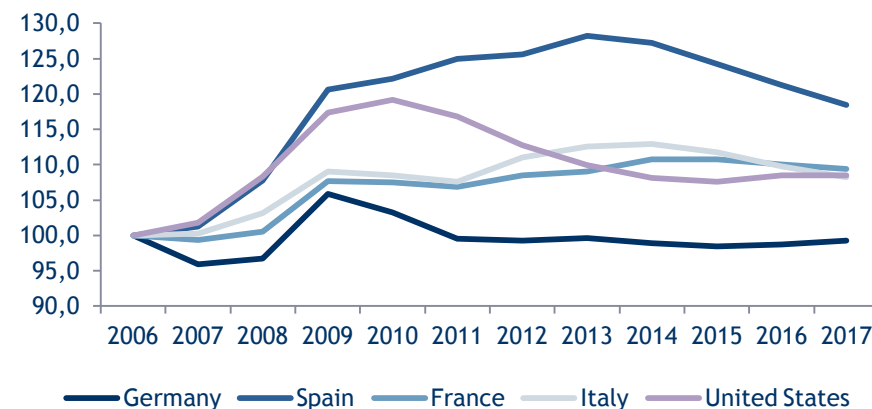
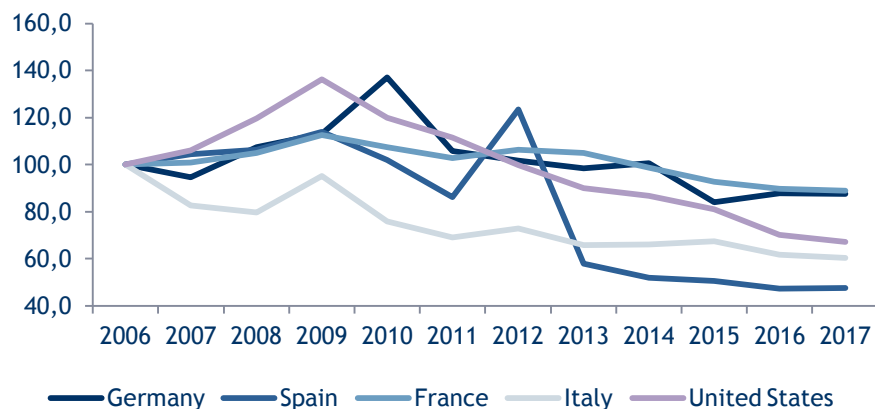
La cassetta degli arnesi è vuota: e se si fora un tubo?

Tassi di interesse rasoterra nell'Eurozona: a mani nude contro la stagnazione?



- ◆ Alcune variabili con cui fare i conti
 - ◆ Shock esogeni (geopolitica, mercati finanziari , debito, petrolio e commodity ecc.)
 - ◆ Trend di lungo periodo: calo demografico e della popolazione attiva, caduta della produttività, minori investimenti (anche privati)
 - ◆ Esito della digital revolution: techno-opt vs techno-pex
 - ◆ Riduzione della ricchezza pro-capite e aumento delle disuguaglianze (boost o freno allo sviluppo?)
 - ◆ Scacchiere del potere economico: riconoscimento della Cina come “market economy”

Spesa pubblica: cala quella per investimenti, ma non quella corrente (in % del Pil, 2006=100)



Fonte: Centro Studi Confindustria, “Scenari Economici”, Dicembre 2015 ; nostre elaborazioni su Ameco Database, Commissione Europea



MEDIORBANCA

Grazie per l'attenzione
gabriele.barbaresco@mediobanca.com



MEDIOBANCA

Area Studi Mediobanca
Milano - Foro Buonaparte, 10
www.mbres.it

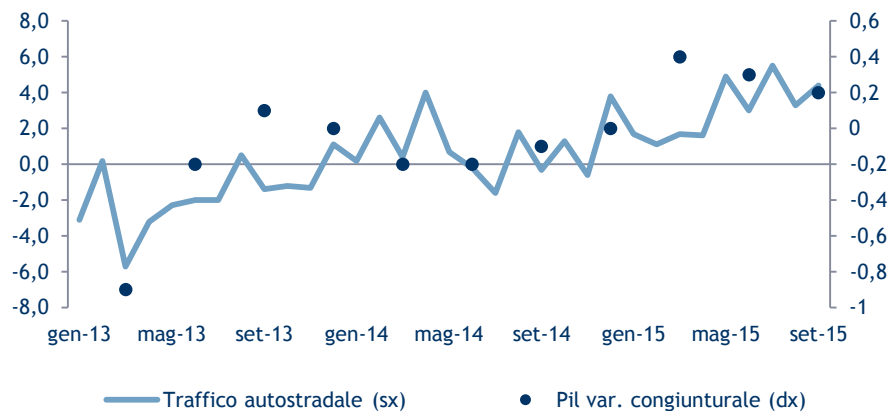
Back-up slides



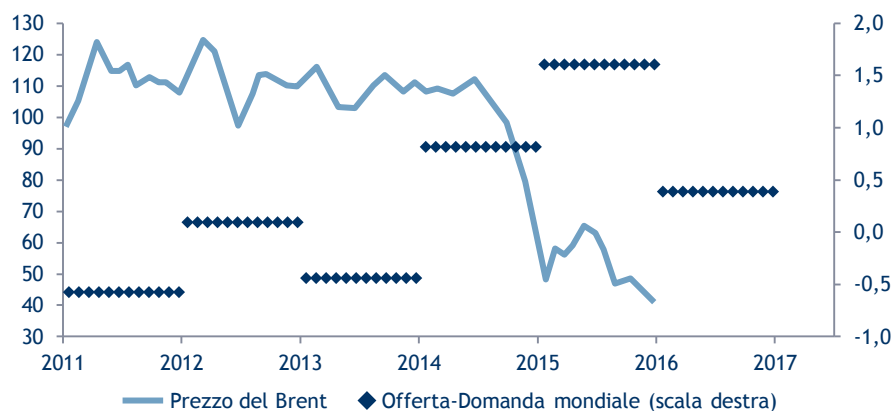
MEDIOBANCA

Prima l'uovo o la gallina? I fatti creano fiducia, a quando il contrario?

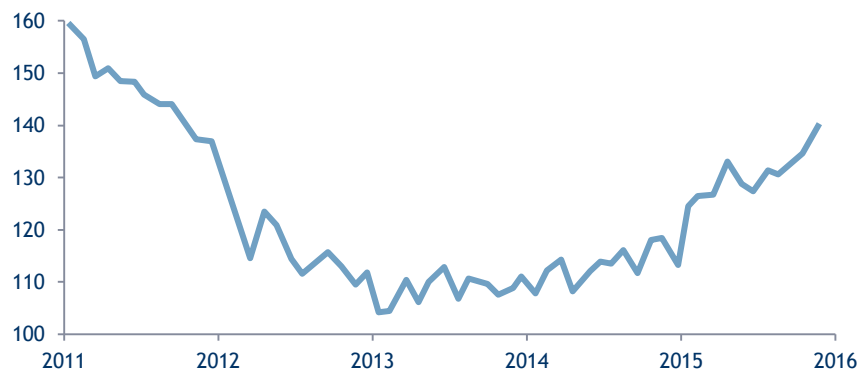
Aumenta la voglia di muoversi



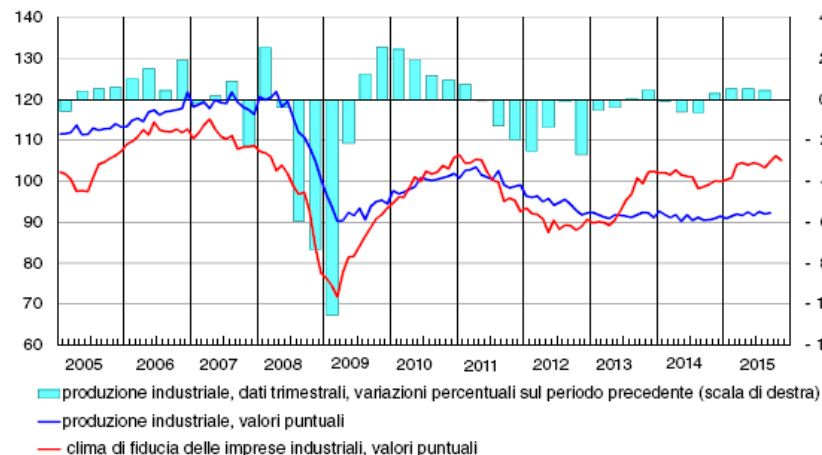
Il greggio: quotazioni in ribasso e offerta abbondante



Mercato dell'auto italiano: innescata la marcia

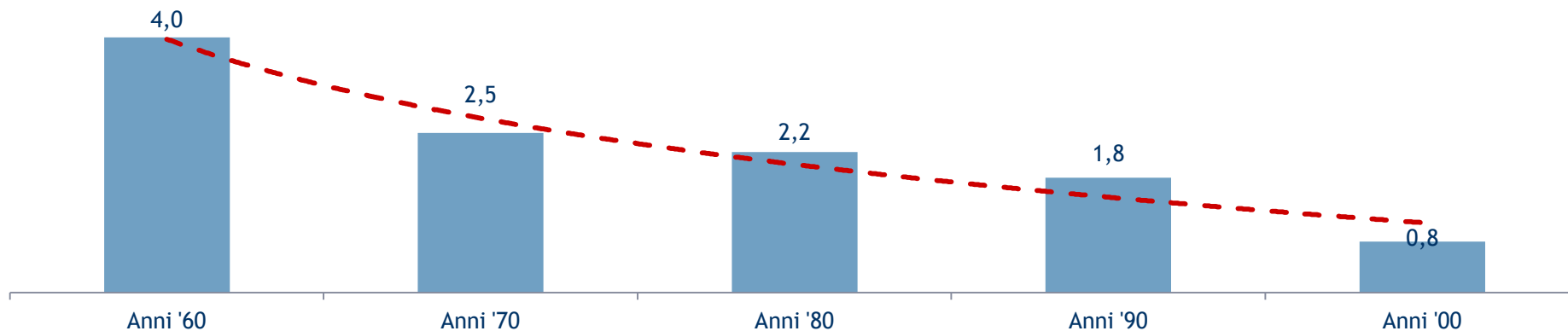


La fiducia cresce ma fatica a tradursi in fatti: la produzione industriale italiana

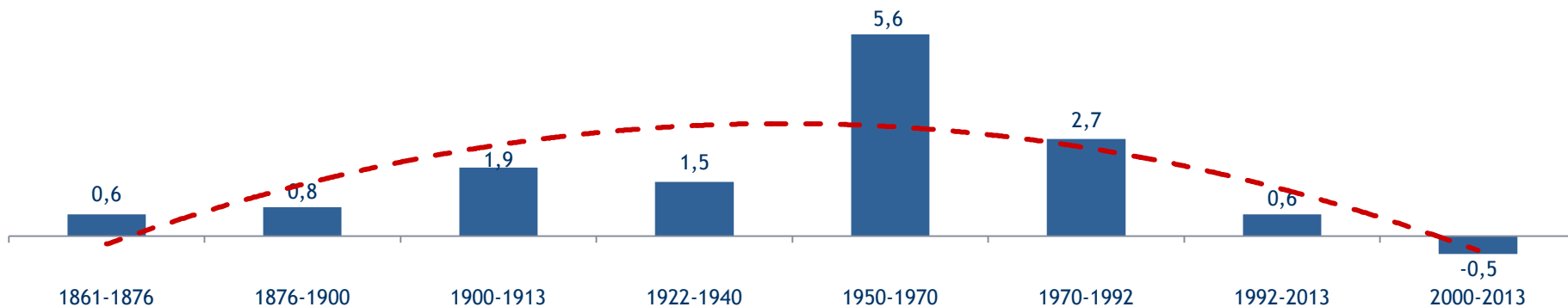


Il 2007: un ruzzolone, scendendo le scale. Per risalirle ...

22 Paesi OECD: tasso di crescita del Pil pro-capite reale - La “regola” del 4-3-2-2-1



Italia: tasso di crescita del Pil pro-capite reale



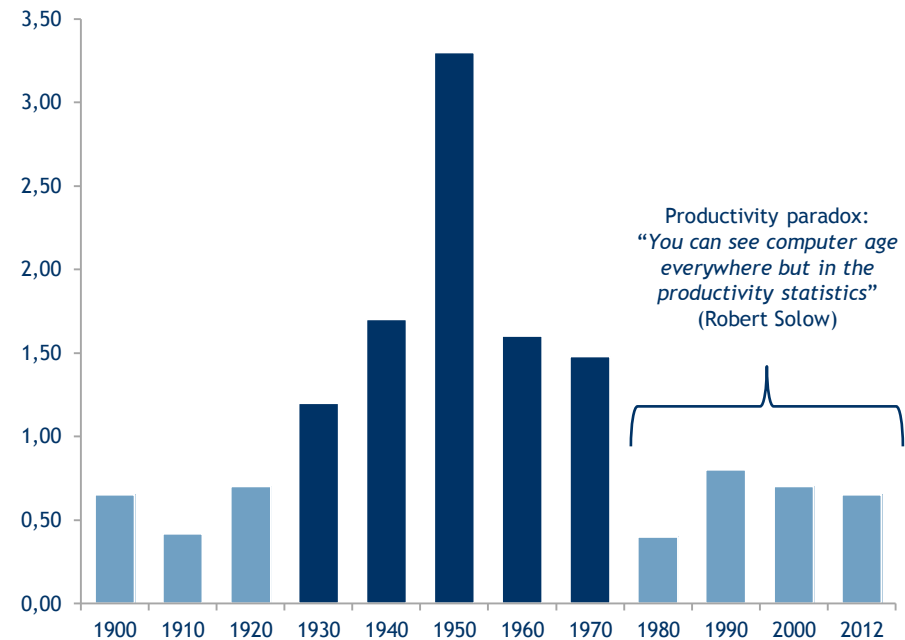
... dobbiamo sperare nella produttività: possiamo fidarci?



Il futuro: sarà verde o blu?

Usa: tasso di crescita annuale della produttività (TFP) - (valore riferito al decennio precedente l'anno indicato)

Percent per year



Questione di opinioni: techno-pessimists vs techno-optimists



“The techno-optimists focus entirely on their hopes and dreams of unprecedented future breakthroughs in technology that centre on the benefits of artificial intelligence, big data, small robots, medical miracles, and driverless cars and trucks”

“Yet they are utterly unconvincing that the pace of technological change will be faster over the next 25 years than over the last 40 years since 1972: the mainframe era, (...), the invention of personal computer, (...), the invention of game-changing technologies in the retail sector including ATM machine, barcode scanning (...), Amazon and e-commerce, wiki and the availability of free information every where (...) I am dubious that the nirvana of artificial intelligence, big data, robots, driverless cars and so on will match the achievements enumerated above of the last 40 years”

[Gordon R. J. (Northwestern University), “The turtle’s progress: Secular stagnation meets the headwinds”, passim, Voxeu.org, 2014]



“ICT remains an area in which we have not seen the half of it, with the much-heralded ‘internet of things’ touted as the next breakthrough (...) Combine the new materials with the three-dimensional ‘printing’ and you have mass-customization, a truly revolutionary concept in the history of manufacturing the like of which was not seen since the Industrial Revolution”

“A area of progress few anticipated a decade ago is the use of ICT in the utilization rate of fixed assets such as real estate and cars, as well human capital”

“The economy may be facing some headwinds, but the technological tailwind is more like a tornado”

[Mokyr J. (Northwestern University), “Secular stagnation? Not in your life”, passim, Voxeu.org, 2014]

Questione di opinioni: techno-pessimists vs techno-optimists



“The techno-optimists focus entirely on their hopes and dreams of unprecedented future breakthroughs in technology that centre on the benefits of artificial intelligence, big data, small robots, medical miracles, and driverless cars and trucks”

“Yet they are utterly unconvincing that the pace of technological change will be faster over the next 25 years than over the last 40 years since 1972: the mainframe era, (...), the invention of personal computer, (...), the invention of game-changing technologies in the retail sector including ATM machine, barcode scanning (...), Amazon and e-commerce, wiki and the availability of free information every where (...) I am dubious that the nirvana of artificial intelligence, big data, robots, driverless cars and so on will match the achievements enumerated above of the last 40 years”

[Gordon R. J. (Northwestern University), “The turtle’s progress: Secular stagnation meets the headwinds”, passim, Voxeu.org, 2014]



“ICT remains an area in which we have not seen the half of it, with the much-heralded ‘internet of things’ touted as the next breakthrough (...) Combine the new materials with the three-dimensional ‘printing’ and you have mass-customisation, a truly revolutionary concept in the history of manufacturing the like of which was not seen since the Industrial Revolution”

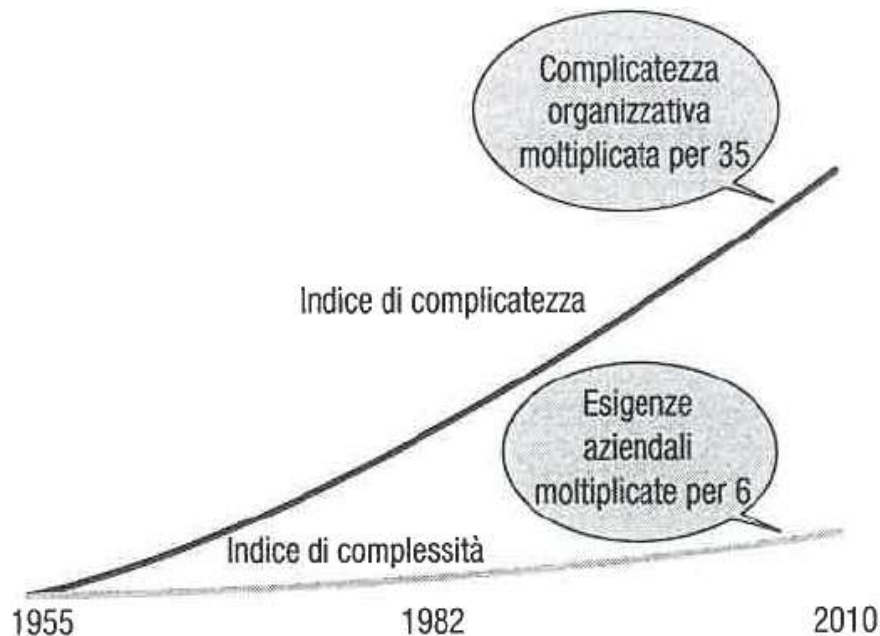
“A area of progress few anticipated a decade ago is the use of ICT in the utilization rate of fixed assets such as real estate and cars, as well human capital”

“The economy may be facing some headwinds, but the technological tailwinds is more like a tornado”

[Mokyr J. (Northwestern University), “Secular stagnation? Not in your life”, passim, Voxeu.org, 2014]

In cauda venenum: ma i manager hanno la coscienza a posto?

La “complicatezza” è aumentata più della “complessità”



“La complicatezza è dannosa per l’efficienza e la produttività di un’azienda”

“La complicatezza organizzativa (...) spiega come mai esistano tanta insoddisfazione e disinteresse sul posto di lavoro. Secondo i risultati di un sondaggio condotto da The Conference Board, la percentuale di americani che dichiarano di essere soddisfatti sul posto di lavoro è scesa dal 61% nel 1987 al 47% nel 2011

“Alcuni sostengono che la diminuzione del livello di coinvolgimento sul posto di lavoro sia una delle cause del crollo della produttività che affligge aziende, settori e società in molte parti del mondo”